

Sommario

| | |
|--|-----------|
| PREMESSA | 2 |
| OSSERVAZIONI DEL CENTRO STUDI PER LA CULTURA E L'AMBIENTE DELLA MONTAGNA VASTESE..... | 3 |
| OSSERVAZIONE n. 1 - Impatto sulla fauna..... | 3 |
| OSSERVAZIONE n. 2 - Impatto sulla flora | 7 |
| OSSERVAZIONE n. 3 - Rischio Idrogeologico..... | 7 |
| OSSERVAZIONE n. 4 - Assenza di zonizzazione acustica nel comune di Lentella | 9 |
| OSSERVAZIONE n. 5 - Impatto sul paesaggio..... | 10 |
| OSSERVAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE WWF – ZONA FRENTANA, COSTA TEATINA. | 16 |
| OSSERVAZIONE n. 1 - Avifauna..... | 16 |
| OSSERVAZIONE n. 2- Nido di nibbio | 16 |
| OSSERVAZIONE n. 3 - Strumentazione di osservazione avifauna..... | 17 |
| OSSERVAZIONE n. 4 - Altezza volo avifauna | 17 |
| OSSERVAZIONI DEL SIG. DI LALLO LEANDRO. | 19 |
| OSSERVAZIONE n. 1 - Riserva di caccia..... | 19 |
| OSSERVAZIONE n. 2 - Incendio | 20 |
| OSSERVAZIONI DEL COMITATO DINAMISMI. | 21 |
| OSSERVAZIONE n. 1 - Risultati Anemologici..... | 21 |
| OSSERVAZIONE n. 2 - Pendenza | 22 |
| OSSERVAZIONE n. 3 - Vicinanza al paese ed effetto cumulato | 22 |
| OSSERVAZIONE n. 4 - Ombre generate | 23 |
| OSSERVAZIONE n. 5 - Requisiti ambientali..... | 23 |

PREMESSA

Le note che seguono costituiscono le controdeduzioni alle osservazioni prodotte da:

Associazione WWF - Zona Frentana e Costa Teatina

Sig. Di Lallo Leandro

Centro Studi per la Cultura e l'Ambiente della Montagna Vastese

Comitato Dinamismi

E riguardanti il progetto di realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica consistente in 8 aerogeneratori distribuiti sul territorio in due gruppi di 4 aerogeneratori ciascuno.

Nel presente lavoro si risponderà alle singole osservazioni e, per una maggiore chiarezza, si controdedurrà ad ogni singolo punto delle stesse.

Le osservazioni presentate sono state accuratamente lette e sulla base delle affermazioni prodotte si è curato di effettuare una serie di ulteriori sopralluoghi sul sito di interesse e nell'area ampia circostante al fine di supportare le controdeduzioni non con la ripetizione pedissequa di quanto già ampiamente descritto ed affermato nello Studio di Impatto Ambientale e negli studi di incidenza relativi ai tre SIC presenti nella zona, documentazione già consegnata ai competenti Uffici Regionali e su cui sono state prodotte le osservazioni, bensì con i dati aggiornati e riverificati.

OSSERVAZIONI DEL CENTRO STUDI PER LA CULTURA E L'AMBIENTE DELLA MONTAGNA VASTESE.

OSSERVAZIONE n. 1 - Impatto sulla fauna

L'area interessata dal progetto è di prioritaria importanza per la sopravvivenza di numerose specie che sono presenti solo in queste aree. Il fiume Trigno e il fiume Treste risultano essere corridoi ecologici di primaria importanza per la fauna di straordinaria rilevanza presente nell'area considerata.

A seguito delle indagini di campo effettuate per la redazione dello studio di impatto ambientale, ed in particolare per la valutazione di incidenza ambientale (VINCA), allegata al SIA, nel capitolo riguardante la fauna, è presente un elenco faunistico che analizza tutte le presenze rilevate nel territorio sia a livello di sito di intervento sia a livello di area ampia.

Proprio le indagini svolte nell'area ampia, oltre a quelle svolte nell'area vasta (vedi VINCA), dimostrano come l'affermazione effettuata sia priva di fondamento in quanto tutte le specie osservate nel sito sono ampiamente rilevabili in tutto il territorio. Per di più, moltissime delle specie protette citate trovano la loro maggiore diffusione nelle aree lontane da quella scelta dall'insediamento dell'impianto.

Le verifiche di campo effettuate durante lo svolgimento dello studio e quelle ulteriori eseguite dopo la consegna dello studio, hanno ampiamente confermato questo dato.

E' noto che sia il fiume Trigno sia il fiume Treste costituiscono corridoi di penetrazione dell'avifauna verso l'interno del territorio, citati e mappati nello studio di impatto ambientale. La restituzione è stata ottenuta attraverso l'osservazione protratta delle direttrici di volo degli uccelli sia nel loro procedere verso l'interno sia nel loro percorso verso il mare ove si colloca una importantissima direttrice di spostamento ad ampio raggio che nello studio è stato definito come "corridoio costiero adriatico".

Il sito destinato alla realizzazione dell'impianto eolico è un'importante area di caccia e di riproduzione per i rapaci, in particolare Nibbio Reale e Nibbio Bruno.

Tutte le osservazioni effettuate hanno portato alla certificazione che nell'area di interesse non esistono siti riproduttivi di Nibbio reale e di Nibbio bruno e le ulteriori verifiche effettuate hanno confermato tale assenza.

Per quanto riguarda l'importanza del sito di intervento come area trofica di primaria importanza del Nibbio reale e del Nibbio bruno si rende noto che tale affermazione è priva di qualsiasi fondamento. Una certa concentrazione di nibbi reali è presente in comune di Cupello in corrispondenza di una discarica ove sono stati osservati in un unico rilevamento oltre una quarantina di esemplari che non si sono allontanati dalla discarica se non per avviarsi in vicini dormitori al tramonto.

Inoltre, durante tutto il periodo di osservazione e, successivamente, di verifica, si è osservato un solo esemplare di Nibbio bruno lungo il corridoio del Trigno e procedente dalla costa verso l'interno.

Il sito scelto per la realizzazione degli aerogeneratori è un territorio estremamente importante per la sopravvivenza di numerose specie di uccelli rapaci che frequentano l'area per la caccia e la nidificazione. La modificazione in senso industriale di questi habitat comprometterebbe in modo irreversibile il delicato equilibrio ambientale che in questa parte d'Abruzzo non è stato ancora compromesso dagli insediamenti industriali, dalle coltivazioni intensive, dall'utilizzo eccessivo di pesticidi e diserbanti e dall'abusivismo edilizio, dal degrado e che offre un rifugio importantissimo alla pregevole comunità ornitica presente

Per quanto riguarda il primo punto si è già risposto. Infatti, quanto detto è valido sia per le due specie di Nibbio sia per altre specie.

D'altro canto, l'affermazione prodotta appare talmente generica e priva di riferimento a specie particolari che non risulta possibile rispondere puntualmente. Una risposta puntuale comunque può essere dedotta dall'attenta lettura dello studio di impatto nella sezione dedicata alle analisi faunistiche (vedi VINCA).

Il cosiddetto "delicato equilibrio ambientale non ancora compromesso" può essere attribuito esclusivamente alle aste fluviali dei due fiumi e non certamente per tutti i loro tratti.

Cave e regimentazioni presenti alla confluenza dei due corsi d'acqua (e quindi in prossimità del sito dell'impianto), infatti, non sono compatibili con tali affermazioni. Tutta l'area intorno al sito di intervento, infatti, è interessata da coltivazioni e, non lontano, da un esteso impianto viticolo ove, per necessità produttive, vengono utilizzati fitofarmaci, così come nelle aree agricole seminate intorno allo stesso sito. Tale evento è certificato, inoltre dal rinvenimento di contenitori di pesticidi abbandonati sia a margine di alcuni campi, sia addirittura in prossimità dell'alveo dei due corsi d'acqua. Per di più, su alcune etichette ancora presenti sui contenitori si rilevava l'avviso di sostanze tossiche di prima classe, citotropiche.

Il SIC IT7140127 - Fiume Trigno (medio e basso corso),

Nell'area sono presenti numerose altre specie protette: Falco pecchiaiolo, Lodolaio, Grillaio, Biancone, Sparviero, Albanella reale, Albanella minore, Falco di palude, Ghiandaia marina e Gruccione, Averla minore, Averla capirossa, Calandrella, Tottavilla e Zigolo testanera. Sono presenti come nidificanti anche importanti specie di rapaci notturni come il Barbagianni, la Civetta, l'Allocco, l'Assiolo e il Gufo comune.

*La realizzazione di aerogeneratori nel sito proposto dalla società Nòva Centro srl provocherebbe **impatti diretti e indiretti sulle specie di rapaci nidificanti e di passo e sulle altre importanti specie di uccelli nidificanti** minacciandone direttamente la sopravvivenza e/o causandone l'allontanamento e la definitiva scomparsa.*

Lo studio degli effetti dell'impianto proposto sulle specie di rapaci presenti nell'area e citati nelle schede dei SIC presenti è stato effettuato ed è presente negli studi di incidenza prodotti a suo tempo.

Le verifiche di campo effettuate durante lo svolgimento dello studio e quelle ulteriori eseguite dopo la consegna dello studio, hanno permesso di accertare l'assenza di tracce di nidificazione delle specie di rapaci citate nelle osservazioni in un'area in cui avrebbero potuto verificarsi interferenze fra l'impianto ed i siti riproduttivi.

Per quanto riguarda la presenza del gruccione se ne è trattato abbondantemente nello studio di impatto ambientale e in questa sede si ritiene valido quanto affermato in quella sede.

Peraltro, il SIC riguardo al quale viene prodotta l'osservazione in discussione non cita le altre specie menzionate nel documento dell'Associazione osservante.

Per quanto riguarda le specie citate nelle osservazioni, ma non presenti nell'elenco del SIC, esse non sono state osservate né durante le indagini effettuate per la redazione dello SIA, né durante gli ulteriori sopralluoghi effettuati successivamente al ricevimento delle stesse osservazioni.

Relativamente a quanto si afferma, e cioè che l'area sarebbe un importantissimo sito trofico, sarebbe interessante sapere in base a quali rilevamenti e a quali dati si afferma ciò, stante il fatto che l'impianto andrà ad insistere su un ambito seminativo che non possiede quelle risorse alimentari che ne determinerebbero l'importanza.

Infatti, le popolazioni di rettili e di roditori, base trofica dei rapaci menzionati, laddove presenti, si concentrano, con popolazioni numericamente scarse, lungo le zone di vegetazione ripariale che costeggiano i corsi d'acqua e in corrispondenza di limitate aree naturaliformi degradate di esigua estensione e tale da non poter supportare una popolazione che possa costituire una "importantissima riserva trofica".

D'altro canto, nemmeno l'affermazione che l'impianto provocherebbe impatti diretti e indiretti minacciandone direttamente la sopravvivenza e/o causandone l'allontanamento e la definitiva scomparsa trova molto credito in quanto tutte le osservazioni effettuate hanno permesso di accertare che gli aerogeneratori non sono posizionati entro direttrici di spostamento e che non sono nelle vicinanze di siti riproduttivi.

In particolare, l'area interessata dagli aerogeneratori è un importante sito di caccia e nidificazione del Nibbio reale, del Nibbio Bruno e di altre specie di rapaci protette.

Non vi sono riserve trofiche tali da costituire attrattore importante per il Nibbio reale e per il Nibbio bruno e non vi sono elementi che possano offrire possibilità di nidificazione per le sue specie.

In Comune di Cupello la popolazione significativa presente è localizzata in corrispondenza della discarica del consorzio Civita ove, come già detto, sono state osservati diversi esemplari e per i quali si sono condotte indagini che hanno permesso di definire le direttrici di volo dal sito della discarica (dal quale non si allontanano durante la giornata) sino ai dormitori situati prevalentemente nelle vicinanze.

In sintesi si potrà verificare:

1) un impatto diretto generato dalle collisioni accidentali contro le gigantesche eliche di oltre 90 metri di diametro cui andranno incontro inevitabilmente i grandi rapaci, specie il nibbio reale, che utilizzano l'area dell'impianto come territorio di caccia;

2) un impatto indiretto in quanto gli individui sopravvissuti alle collisioni, appreso il pericolo, non potranno più utilizzare l'area per cacciare, a causa dell'elevata superficie spazzata dalle pale, venendo a perdere un importantissimo sito trofico;

3) la perdita di un prezioso corridoio ecologico strategico per le migrazioni e gli spostamenti dell'ornitofauna.

1) A questa osservazione si è già risposto. L'area non è un sito primario di alimentazione e le collisioni di eventuali esemplari transitanti in zona (transito possibile ma scarsamente probabile) non sono certamente inevitabili, ma comunque in fase di progettazione sono state eseguite tutte le accortezze per minimizzare la già scarsa probabilità (ad esempio incrementare l'interdistanza tra gli aerogeneratori)

2) L'area non viene già attualmente utilizzata per cacciare e la superficie sottratta ad eventuali attività di volo è già stata prevista e cartografata nello studio di impatto ambientale (vedi VINCA) nel quale si è entrati in dettaglio rispetto a questo problema.

3) Non si perde alcun corridoio ecologico, tanto meno prezioso, in quanto, come risulta dallo studio di impatto, tale corridoio, corrispondente al corso dei fiumi presenti, non viene intaccato dall'impianto. A tale proposito si sottolinea che il tracciato del corridoio ecologico individuato è stato volutamente ampliato rispetto all'effettiva direttrice di spostamento proprio a scopo precauzionale.

Nella SIA a PAG 9 si legge che “Nel SIC Fiume Trigno è segnalata la presenza di alcune specie di avifauna di notevole interesse come *Milvus milvus* e *Milvus migrans*, e di tre specie pertinenti all'erpetofauna: *Elaphe quatorlineata*, *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*”.

*Non è mai citata la specie *Burhinus oedicnemus*, l'unica specie, secondo la valutazione d'incidenza del SIC “fiume Trigno medio e basso corso”, fortemente impattata dall'impianto in quanto frequentatrice della zona collinare di campi coltivati a cereali sulla quale insisterà il progetto. Nella valutazione d'incidenza (pag.6) sono descritte le cause dell'impatto. **Si ricorda che la suddetta specie è presente in Abruzzo solo ed esclusivamente sul greto del fiume Trigno dove nidifica e sulle colline ad esso circostanti** (pag.208, *Storia dell'ambiente nell'Appennino Centrale – Aurelio Manzi, meta edizioni e fondazione Pescaraabruzzo, 2012*).*

La specie (*Burhinus oedicnemus*) è stata citata negli studi di incidenza laddove in essi segnalata, ma le osservazioni effettuate non hanno permesso il rilevamento diretto di esemplari e per questo motivo se ne è evitata la discussione nel SIA, in ogni caso nello Studio di incidenza (VINCA), nella scheda che analizza la specie, in generale, viene data come critica l'interazione fra l'impianto e la specie stessa, qualora presente, mettendone in evidenza l'incompatibilità.

Per quanto riguarda la Ghiandaia marina, essa non è stata avvistata durante le indagini né è citata negli elenchi presenti nella scheda del SIC.

OSSERVAZIONE n. 2 - Impatto sulla flora

Nelle aree limitrofe all'impianto, sui crinali e affioramenti gessosi, è presente la *Stipa pennata* o Lino delle fate piumoso (*Stipa austroitalica*) una specie botanica particolarmente protetta a livello europeo (Allegato II della Direttiva habitat 92/43 CEE), in quanto raro endemismo dell'Italia meridionale. E' specie segnalata prevalentemente in Puglia, sulle Murge, in Basilicata e in Sicilia, assai rara in Abruzzo. Nel 2003, studi condotti da Benito Moraldi e Carlo Ricceri, massimi esperti della specie in Italia, hanno portato al ritrovamento di una nuova entità di *Stipa*, propria dei terreni gessosi al confine tra Abruzzo e Molise: *Stipa austroitalica* Martinovsky subsp. *frentana*. La specie è presente unicamente nella bassa valle del Trigno, in provincia di Chieti e nel confinante Molise (Montenero di Bisaccia e altre località). In particolare numerosi esemplari sono presenti sui Colli gessosi di Lentella, sul Monte Calvario e nelle aree limitrofe dove sono presenti affioramenti gessosi, anche in prossimità del belvedere del centro abitato di Lentella. Gli esemplari rilevati a Lentella ricadono all'interno del Sito di Interesse Comunitario IT7140126 – Gessi di Lentella ma, incredibilmente, la *Stipa austroitalica* non è riportata né tra le specie di interesse comunitario presenti né, ovviamente nello S.I.A. Si tratta di una gravissima lacuna in quanto, come detto, le *Stipe* sono tra le specie di flora maggiormente protette a livello comunitario.

La specie non è presente nei campi arati. Lo studio dell'impatto riguarda, appunto, l'individuazione delle possibili interazioni negative prodotte dall'impianto sulle componenti presenti nell'area.

Per questo motivo, sviluppandosi l'impianto su terreni agricoli seminativi, non sono verificabili interazioni negative.

Per quanto riguarda i cavidotti, essi percorreranno i bordi delle strade. In questo caso si potrebbe verificare la perdita di qualche esemplare nella fase di scavo, ma il terreno che ospita le piante verrà rimesso in posto.

Riguardo la distribuzione di *Stipa austroitalica*, inoltre, c'è da dire che le affermazioni presenti nelle osservazioni "L'impianto, le opere di scavo, il tracciato mettono in grave pericolo le rarissime popolazioni di questa specie. Trattandosi di specie endemica, l'impianto impatta sul 80-90% delle popolazioni presenti in Abruzzo" pecca di imprecisione in quanto tale specie risulta ampiamente diffusa in moltissime parti d'Abruzzo con popolazioni che si estendono su ettari di territorio (uno per tutti valga l'esempio del territorio di Gioia dei Marsi e Aschi alto).

Lo stesso discorso è valido per l'altra specie menzionata *Barlia robertiana* rilevata in diverse stazioni sparse per tutto il territorio abruzzese, sia pure con numeri limitati di esemplari.

OSSERVAZIONE n. 3 - Rischio Idrogeologico

Studiando il Piano per l'assetto Idrogeologico del Fiume Trigno sono emersi nuovi spunti per i geologi che hanno individuato nuovi fronti di frana censendoli e ridefinendo le aree di quelli già individuati.

Lo studio specialistico geologico realizzato dalla Geoservizi S.r.l. è stato condotto al fine di verificare la compatibilità dell'intervento con l'attuale quadro morfoevolutivo dell'area e per definire le criticità dell'ipotesi progettuale. A fronte delle criticità rilevate sono state proposte soluzioni tecniche/progettuali utili per la mitigazione del rischio connesso con le pericolosità geologiche presenti nell'area.

Tra queste, quella che è stata analizzata con maggior dettaglio, è proprio la pericolosità geomorfologica (meglio detta da frana) che nell'area assume un rilievo particolarmente significativo.

Ciò significa che l'analisi di campo, in questo caso, come in tutti gli altri, è stata volutamente molto spinta al fine di rilevare la tipologia dei dissesti di versante presenti nell'area, le loro caratteristiche evolutive (stile e stadio) e, soprattutto, l'attuale stato di attività.

Le fenomenologie franose, infatti, per loro natura, sono passibili di modificazioni dello stato di attività per effetto della loro evoluzione spazio-temporale. Ciò significa che, in fase di approfondimento specialistico, è sempre fondamentale realizzare puntuali verifiche di campo, pur in presenza di strumenti di conoscenza tematici (studi pregressi con finalità scientifiche, studi propedeutici alla redazione di piani e programmi, etc.). La disponibilità degli studi propedeutici alla redazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, ad esempio, consente la definizione dello scenario morfologico di riferimento all'epoca della sua redazione (2001-2002), ma non può ritenersi esaustivo delle attuali condizioni in cui versano i pendii dell'area di studio.

In sostanza è interesse della società, proponente l'impianto eolico, approfondire il livello delle conoscenze esistenti, al fine di operare un'attenta analisi costi/benefici sulla base di dati certi e non dedotti da cartografia tematica, ancorché realizzata oltre un decennio fa.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Trigno, nel quale ricade l'intervento, è attualmente "non adottato", ovvero le norme in esso contenute rappresentano solo un valido riferimento per i progettisti in quanto la compatibilità delle opere viene verificata dalla struttura detentrica del Piano (l'Autorità Interregionale di Bacino del Fiume Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore) ai fini della formulazione di un parere.

Allo stato attuale il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Trigno è stato approvato nel suo progetto ma, come detto, non è ancora adottato. Ciò significa che le cartografie, in esso contenute, non sono prescrittive ma sono comunque rese disponibili alla comunità tecnica per verificarne i contenuti alla luce dei nuovi approfondimenti realizzati in fase di redazione del progetto.

Il R.D.L. 30/12/1923 n° 3267, invece, nonostante la sua datazione, è vigente e definisce gli areali vincolati dal punto di vista idrogeologico per i quali è necessario procedere, in fase di realizzazione dei lavori, ad una sistematica verifica preventiva di compatibilità degli interventi mediante l'attivazione di una procedura i cui termini sono definiti dal Regio Decreto stesso.

L'intervento progettuale proposto, pertanto, sarà sottoposto a parere vincolante da parte della Regione Abruzzo per quanto concerne la compatibilità in relazione con il "vincolo idrogeologico" ed a parere tecnico da parte dell'Autorità di Bacino competente.

Proprio per questa ragione, già in fase di redazione del progetto, e, dunque, degli studi specialistici a corredo, tra cui quello geologico e geomorfologico, sono state analizzate nel dettaglio le situazioni di dissesto presenti e sistematicamente proposte soluzioni progettuali a mitigazione degli eventuali danni cui le opere di progetto sarebbero state esposte in caso di realizzazione.

La cartografia geomorfologica di progetto, pertanto, va analizzata sia alla luce delle cartografie di Piano disponibili (tra cui quella della pericolosità da frana) ma, soprattutto, alla luce delle ipotesi di intervento formulate.

Nel caso specifico la verifica che alcune piazzole e/o tratti di cavidotto interessino (o lambiscano) aree a pericolosità conclamata (su dati acquisiti in campo una decina d'anni fa) non rappresenta, di per sé, una limitazione se le verifiche di campo, poi, denotano assetti dei versanti differenti da quelli contenuti nelle carte di Piano. In fase di progettazione, al fine di evitare aree attualmente soggette a fenomenologie gravitative, la prima soluzione proposta ha riguardato la delocalizzazione della piazzola (e dunque del cavidotto connesso); in caso di impossibilità di delocalizzazione della piazzola si è proceduto alla configurazione di interventi di difesa/consolidamento che, oltre a determinare un abbassamento dei livelli di rischio per le opere, potranno generare un effetto stabilizzante generalizzato sull'intera fascia di versante.

In sostanza, quindi, la definizione sistematica di interventi di presidio è atta proprio a garantire migliori condizioni di stabilità dei versanti e delle opere che su di essi sarebbero state realizzate.

Per maggiori dettagli sullo studio geologico allegato allo Studio di Impatto Ambientale, si rinvia agli allegati: 111219-01.01.177-112285-D-U-1.2.12- Aspetti geologici-Relazione geologica e 111219-01.01.177-112285-D-U- 1.2.12a- Aspetti geologici-Carta geolitologica.

Per gli interventi di mitigazione si rinvia alle tavole 111219-01.01.177-112285-D-U- 1.1.18 - Inquadramento Generale su CTR 1:5.000 con interventi di bonifica idrogeologica-tav. a e tav. b.

Per la descrizione degli impatti in fase di costruzione ed esercizio e per la definizione degli interventi di mitigazione previsti, si rinvia allo Studio di Impatto Ambientale (rif. 111219-01.01.177-112285-D-U-1.2.01) par. 12.2 e 12.3.

Per completezza si evidenzia che l'analisi del rischio idrogeologico, oltre che analizzata ampiamente nella documentazione geologica citata, è sintetizzata nello Studio di Impatto Ambientale par. 5.2 4 pag. 47 e nel cap. 12 da pag. 114 a pag. 117 e non a pag. 27, come riportato nelle osservazioni.

OSSERVAZIONE n. 4 - Assenza di zonizzazione acustica nel comune di Lentella

In merito alla rispondenza alle linee guida per progetti eolici in Abruzzo, si fa presente che il Comune di Lentella non ha un piano di zonizzazione acustica comunale, ad oggi obbligatorio.

In merito all'osservazione si rinvia per i dettagli alla "Relazione di impatto acustico" [rif. 111219-01.01.177-112285-D-U- 1.2.30-Relazione di impatto acustico] allegata allo Studio di Impatto Ambientale.

Si evidenzia, comunque, che il D.M. 10/09/2010 al par. 6.1 dell'allegato 4 cita *"Il rumore emesso dagli impianti eolici deriva dalla interazione della vena fluida con le pale del rotore in movimento e dipende dalla tecnologia adottata per le pale e dai materiali isolanti utilizzati. La distanza più opportuna tra i potenziali corpi ricettori ed il parco eolico dipende dalla topografia locale, dal rumore di fondo esistente, nonché dalla taglia del progetto da realizzare. Anche se studi hanno dimostrato che a poche centinaia di metri il rumore emesso dalle turbine eoliche è sostanzialmente poco distinguibile dal rumore di fondo e che all'aumentare del vento si incrementa anche il rumore di fondo, mascherando così quello emesso dalle macchine, risulta comunque opportuno effettuare rilevamenti fonometrici al fine di verificare l'osservanza dei limiti indicati nel D.P.C.M. del 14.11.1997 e il rispetto di quanto previsto dalla zonizzazione acustica comunale ai sensi della L.*

447/95 con particolare riferimento ai ricettori sensibili. E' opportuno eseguire i rilevamenti prima della realizzazione dell'impianto per accertare il livello di rumore di fondo e, successivamente, effettuare una previsione dell'alterazione del clima acustico prodotta dall'impianto, anche al fine di adottare possibili misure di mitigazione dell'impatto sonoro, dirette o indirette, qualora siano riscontrati livelli di rumorosità ambientale non compatibili con la zonizzazione acustica comunale, con particolare riferimento ai ricettori sensibili."

In ottemperanza a quanto stabilito dalle norme è stata ottenuta una "fotografia" del clima acustico attuale dell'area di intervento elaborando i dati rilevati da una opportuna campagna di monitoraggio, organizzata attraverso un sopralluogo necessario all'individuazione dei siti sensibili presenti in prossimità della zona oggetto di indagine, e, in seguito, con il posizionamento di stazioni di misura che hanno identificato quale era la rumorosità di fondo del luogo in funzione del vento in quota. Sono stati, inoltre, classificati tutti i ricettori non direttamente misurati in funzione della tipologia di rumore atteso e della presenza di rumori simili (come l'analisi delle strade in funzione del traffico veicolare).

Nella valutazione post-opera è emerso che le norme di legge sono verificate per tutte le 71 posizioni analizzate. Questo accade perché o entrambi i valori di limite overall e differenziale sono superiori alla previsione post-operam, o perché il ricettore è stato considerato industriale e, di conseguenza, non sottostante al limite differenziale, o perché il differenziale post-operam, pur superiore al limite, lo è solo in presenza di un livello totale post-operam inferiore ai 40 dB notturni o 50 dB diurni.

Per completezza si evidenzia che lo studio di impatto acustico, è riportato nel documento su citato, nello Studio di Impatto Ambientale nel par. 3.2 da pag. 29 a pag. 32 e nel cap. 16 da pag. 144 a pag. 153 e non a pag. 40, come erroneamente riportato nelle osservazioni.

OSSERVAZIONE n. 5 - Impatto sul paesaggio

1° osservazione: i tratturi

I beni paesaggistico-culturali presenti nel territorio dei Comuni di Lentella e di Cupello sono riconducibili, per l'area di interesse del parco eolico, ai tratturi "Centurelle-Montesecco", che corre a nord-ovest del Comune di Lentella, e "Lanciano Cupello", che collegava nella parte intermedia i tratturi L'Aquila-Foggia e Centurelle-Montesecco. L'unico tratto visibile, ma solo catastalmente, è la parte del tratturo Centurelle-Montesecco che attraversa l'agglomerato di Montalfano.

Tale Tratturi sono vincolati ai sensi della ex Legge 1089/1939, ora sostituita dal D.Lgs 42/2004. Il Lanciano-Cupello, che collegava i tratturi L'aquila-Foggia e Centurelle-Montesecco, corre ad ovest dell'impianto ad una notevole distanza dallo stesso e non è, peraltro, direttamente interessato dagli aerogeneratori e dalle relative piazzole. I tracciati dei tratturi sono stati praticamente sostituiti da strade asfaltate che ne hanno interrotto la visibilità.

Il tratturo Centurelle-Montesecco, anche se ad oggi se ne è perso quasi completamente il tracciato, parzialmente visibile solo nell'agglomerato di Montalfano nel Comune di Cupello, viene attraversato dal cavidotto in tre punti: il primo all'inizio dello stesso agglomerato, il secondo a monte del fiume Treste ed un terzo nella parte alta dell'abitato di Montalfano. Tutti e tre gli

attraversamenti sono interrati lungo il tracciato stradale esistente che segue il percorso del tratturo.

Nel par. 4.2 dello Studio di Impatto Ambientale sono riportate le cartografie nelle quali viene indicata l'ipotesi del tracciato del tratturo con i tre punti di attraversamento del cavidotto.

II° osservazione “impossibilità di uno sviluppo turistico del territorio”

“Si ritiene che la realizzazione dell’impianto eolico in progetto determinerebbe una sensibile alterazione del paesaggio con la conseguente impossibilità di uno sviluppo turistico del territorio.”

Allo scopo di dimostrare il potenziale turistico del territorio in oggetto, si è proceduto ad una valutazione della potenzialità turistica applicando allo stesso il procedimento di valutazione proposto alla XXII Conferenza Italiana di Scienze Regionali da B. Romano, G. Corridore e A. Gualtieri.

Tale procedimento consiste nell’assegnare ad ognuno dei parametri di valutazione un valore, la cui somma determina l’Indice di Affermazione Turistica (IAT).

I parametri di valutazione sono divisi in 2 gruppi di diverso valore. Per il gruppo 1 la scala di variabilità è tra 1 e 4, nel gruppo 2 è tra 0,5 e 2.

Il gruppo 1, di maggior incidenza, comprende:

- A. Imponenza paesaggistica*
- B. Ricchezza e peculiarità biocenotica*
- C. Ruolo simbolico*
- D. Livello di promozione*
- E. Dotazione di attrezzature*

Il gruppo 2, di minor incidenza, comprende:

- F. Visibilità geografica*
- G. Rappresentatività ambientale*
- H. Collocazione storico-culturale*
- I. Accessibilità*
- J. Suggerimento culturale*
- K. Autocentralità morfologica*
- L. Autoriconoscibilità locale*

Come si può constatare l’aspetto paesaggistico riveste un ruolo determinante per l’affermazione turistica di un territorio.

Dall’analisi del caso specifico del territorio in oggetto, è emerso che esso rientra in tutti i parametri citati, a cui si sono dati dei valori empirici derivati dal confronto con i valori assegnati agli stessi parametri in riferimento ai territori di alcuni parchi abruzzesi (ponendo quindi il confronto con territori di eccellenza turistica).

| | A | B | C | D | E | F | G | H | I | J | K | L | IAT |
|---|-----|-----|---|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|------|
| Parco Nazionale d'Abruzzo anno 2000 | 2 | 4 | 2 | 4 | 4 | 0,5 | 2 | 0,5 | 0,5 | 1 | 2 | 2 | 24,5 |
| Parco Nazionale della Majella anno 2000 | 3 | 3 | 3 | 2 | 2 | 1,5 | 1,5 | 2 | 1 | 1,5 | 0,5 | 1,5 | 22,5 |
| Parco Regionale Sirente-Velino | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1,5 | 1,5 | 2 | 1 | 1,5 | 0,5 | 1,5 | 14 |
| ENTROTERRA VASTESE | 1,5 | 1,5 | 2 | 1,5 | 1 | 0,5 | 1,5 | 1,5 | 1 | 0,5 | 1 | 1,5 | 15 |

Da questa valutazione emerge che la potenzialità turistica dell'entroterra vastese non è da sottovalutare, in quanto di poco superiore a quella del Parco Regionale Sirente- Velino nell'anno 2000.

Si conclude ponendo in evidenza come la realizzazione dell'impianto eolico in progetto precluderebbe la possibilità dello sviluppo turistico auspicato, che potrebbe rappresentare l'unica possibilità di ripresa di un territorio altrimenti destinato allo spopolamento

L'osservante evidenzia il livello di potenzialità turistica dell'area interessata dal parco eolico attraverso la determinazione dell'indice di affermazione turistica del metodo "asintotico" proposto dai citati (dall'osservante) autori nella XXII Conferenza italiana di scienze regionali.

Il metodo adottato dall'osservante è ricavabile da due pubblicazioni:

1. La monografia del CRESA (Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali) - Il turismo in Abruzzo (2004) in cui il capitolo 2.3 è dedicato al connubio Parchi e turismo - [2.3 Parchi e turismo](#) (Bernardino Romano);
2. Il documento presentato nella XXII CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI dal titolo «IL MODELLO "ASINTOTICO" PER LA VALUTAZIONE DELLE POTENZIALITÀ TURISTICHE NELLE AREE PROTETTE» (Bernardino ROMANO, Giovanna CORRIDORE, Alessia GUALTIERI)

1° considerazione

Orbene per meglio inquadrare la valenza del metodo proposto si riportano alcune considerazioni degli stessi autori del metodo.

*«La difficoltà di trarre un risultato oggettivamente validabile da una classificazione protesa verso la lettura delle potenzialità è indubbiamente elevata; forse però, allestendo un criterio di **valutazione comparativa** e su scala chiusa, con un numero di valori pari quindi al numero di oggetti analizzati, pur nelle more dell'incertezza attributiva di un giudizio di relazione, si può conseguire un risultato abbastanza significativo in termini generali e sul quale poter basare alcuni spunti di riflessione».*

Forse vale la pena sottolineare che il metodo, dalla lettura del documento citato, è un metodo che vuole comparare 4 parchi, tant'è che la scala numerica adottata prevede l'attribuzione di valori di 1 2 3 o 4 per il primo gruppo ed analogamente per il secondo, ma pesati per 0,5.

L'osservante assegna all'area del parco eolico per il primo gruppo valori numerici frazionati, frazioni non previste dal metodo.

2° considerazione

Inoltre in altro punto del documento di metodo, preso come riferimento, ci si riferisce alla « ... valenza “asintotica”, ovvero tale da stabilire il reale gap esistente in termini di **suscettività turistica tra le diverse aree esaminate** ... ».

Complessivamente secondo l'osservante il totale di valutazione del primo gruppo d'indicatori ("appartengono al primo gruppo quegli aspetti, ed i conseguenti parametri, che si ritengono prioritari nel determinare l'appetibilità turistica di un certo luogo") dell'area del parco eolico è pari a 7,5 contro il valore di 6 del Parco regionale del Sirente-Verino.

Da tale valutazione se ne potrebbe dedurre (erroneamente) che l'appetibilità dell'area in cui si propone il parco eolico (Lentella-Cupello) è maggiore di quella del Parco regionale del Sirente-Verino.

Tale deduzione è erronea, perché non tiene in conto la finalità del metodo; a dimostrazione si possono confrontare i “numeri” del metodo associati al Parco del Gran Sasso-Laga con quelli del parco Sirente-Velino:

- al parco del Gran Sasso-Laga è associato un indice di attrazione turistica (IAT) pari a 26 e sono state censite nel 2000 circa 88mila presenze ;
- al parco del Sirente-Velino con 108mila presenze (nel 2000) l'indice di attrazione turistica (IAT) è pari a 14.

E' evidente come, benché l'«indice di attrazione turistica» del parco del Gran Sasso –Laga sia significativamente maggiore (IAT=26) rispetto a quello (IAT=14) del parco del Sirente-Velino, le presenze sono minori.

Questo sembra dimostrare che non è possibile dedurre la potenzialità turistica dall'indice di attrazione turistica. Il significato ed il valore dell'indice deve essere considerato nell'ambito del metodo e dei suoi obiettivi. Va ricordato che il metodo, non a caso, è definito “asintotico”.

3° considerazione

Nella nota redatta dal “Centro studi per la cultura e l’ambiente della montagna vastese” si legge tra le altre: *“Con la presente si intende sollevare la questione della conservazione di tale paesaggio ai fini di uno sviluppo del territorio in oggetto verso forme di turismo rurale e naturalistico, considerando la presenza sul territorio in questione di almeno due Siti di Interesse Comunitario. Si ritiene che la realizzazione dell’impianto eolico in progetto determinerebbe una sensibile alterazione del paesaggio con la conseguente impossibilità di uno sviluppo turistico del territorio [...]”*.

Da alcuni anni, accanto a forme di turismo più tradizionali (balneare, montano, religioso, gastronomico, ecc.), che coinvolgono numerosi soggetti (operatori e turisti), si sono evolute nuove tipologie attualmente più di nicchia, che stanno però assumendo nel tempo una discreta rilevanza. Una fra queste è rappresentata dal cosiddetto turismo energetico, che potrebbe essere assimilato ad un turismo aziendale/industriale (impianti per la produzione di energia funzionanti o per i quali è stato avviato un processo di riconversione) oppure archeo-industriale (impianti dismessi). Tale forma di turismo ha, inoltre, assunto nel tempo una valenza di educazione ambientale per i soggetti che lo praticano e visitano detti impianti.

Le prime esperienze italiane sono riconducibili ad un’iniziativa del 2002 promossa da ENEL denominata «Centrali aperte», giunta nel 2008 alla settima edizione, ed alla quale nel 2007 hanno partecipato quasi 100.000 persone fra cui numerose scolaresche.

All’interno delle iniziative sono state organizzate visite gratuite, guidate da tecnici aziendali ed altre manifestazioni ludiche/culturali finalizzate a far conoscere al pubblico il funzionamento e le modalità di produzione/distribuzione dell’energia, di cui noi tutti siamo utilizzatori, ponendo l’accento sulle modalità con cui è possibile attuare, anche a livello domestico, il risparmio energetico con attività dirette sia ai bambini (giochi) che agli adulti.

Si porta a conoscenza, inoltre, che tre realtà nazionali: una altoatesina, una lombarda ed una abruzzese, hanno partecipato al progetto le “Strade dell’Energia”. Con le «Strade dell’Energia» non si è trattato di valorizzare un prodotto alimentare tradizionale, ma un impianto che può essere anche di tipo industriale (perciò di grandi dimensioni), finalizzato alla produzione di energia, spesso come visto, rinnovabile (idroelettrica, geotermica, fotovoltaica, eolica, derivante da biomasse, ecc.). Ovviamente le finalità delle due tipologie di itinerari (enogastronomici ed energetici), sono diverse anche se esiste un denominatore comune: essi, usando una terminologia che è propria del marketing territoriale, vanno a realizzare una rete, i cui diversi nodi - che costituiscono l’oggetto da visitare, valorizzare e far conoscere ai turisti - sono fra loro collegati. Si viene così a creare un’area più o meno vasta che comprende i diversi siti (e l’intero comune in cui essi ricadano), che può essere fruita turisticamente.

Nel progetto transfrontaliero Interreg IIIA, in cui la capofila è stata la Regione Abruzzo, sono stati coinvolti anche dei partner internazionali di Nazioni appartenenti al bacino adriatico quali Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia e Serbia. Tra gli altri partner nazionali ricordiamo l’Università degli Studi di Pescara e l’Agenzia Regionale Abruzzese per l’Energia.

Nel progetto è stato realizzato un percorso turistico che collega più impianti per la produzione di energia rinnovabile; tutti gli impianti sono visitabili su domanda ed in loco vengono fatte visite guidate che consentono di comprendere il loro funzionamento. Lo scopo principale è quello di

dimostrare che con una gestione ottimale, è possibile ridurre gli impatti ambientali e contestualmente è possibile ottenere un funzionamento sicuro per gli operatori che vi lavorano. Queste visite (turismo energetico) assolvono pertanto anche una funzione di educazione ambientale, che in molti siti è quella prevalente (anche se non esclusiva visto che è importante anche l'aspetto tecnico). L'educazione ambientale è particolarmente evidente nel caso le visite siano progettate per le scolaresche e per la popolazione residente nei territori limitrofi con l'ulteriore obiettivo di favorire una maggiore accettabilità sociale degli impianti energetici, anche alla luce della prossima scadenza fissata, a seguito della Conferenza Stato-Regioni, dal DM 15-03-2012 (burden sharing), che prevede al 2020 che i consumi di energia siano coperti almeno per il 20% da fonti di energia rinnovabile¹.

Per completezza si riporta la cartina "Strada dell'energia" abruzzese estratta dall'articolo "Il turismo energetico come opportunità di sviluppo di un territorio" di Emanno Anselmi ed Alessandro Bordin - Comune di Badia Calavena – Università degli Studi di Padova.



¹ Il DM 15-03-2012 ("burden sharing") assegna al Abruzzo l'obiettivo di triplicare l'apporto da rinnovabili nel 2020 rispetto al 2010 (dai 181 ktep a 528 ktep).

OSSERVAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE WWF – ZONA FRENTANA, COSTA TEATINA.

OSSERVAZIONE n. 1 - Avifauna

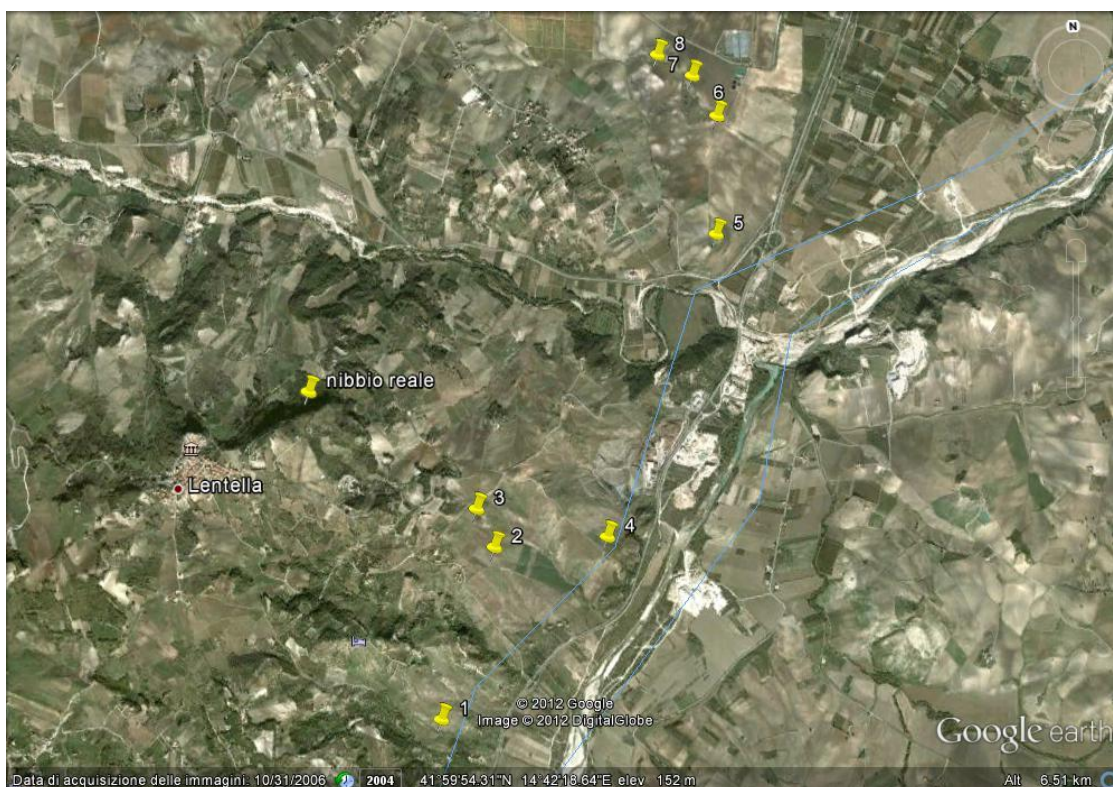
Sebbene, come specificato nella V.INC.A., le torri saranno localizzate esternamente ai 3 SIC presenti (Gessi di Lentella, Fiume Trigno, Macchia Nera –Colle Sarracina), questi sono caratterizzati dalla presenza di avifauna di grande rilevanza scientifica (tra gli altri, il nibbio reale, il lanario, il nibbio bruno, la ghiandaia marina, la succiacapre) che copre un'areale ben più ampio di quello delimitato dai SIC.

Tale affermazione trova giustamente riscontro nei documenti prodotti (SIA e Studi di incidenza) nei quali si è affermato che le specie menzionate hanno la possibilità di sorvolare occasionalmente l'impianto pur permanendo molto bassa la probabilità.

OSSERVAZIONE n. 2- Nido di nibbio

In particolare, a poca distanza dal luogo interessato dall'aerogeneratore n. 4, è stato recentemente censito un nido di nibbio reale (De Sanctis, ex verbis), cosa che non viene minimamente menzionata dallo studio.

Lo studio è stato effettuato nel 2011. la comunicazione, peraltro “ex verbis” è “recente”. Stando all'ortofoto presentata nelle osservazioni, se il segnale indica la posizione del sito riproduttivo, esso si colloca nei pressi dell'abitato di Lentella. Peccato che non sia stata riportata anche la posizione dell'impianto, lacuna alla quale si ovvia in queste note.



OSSERVAZIONE n. 3 - Strumentazione di osservazione avifauna

Lo studio non corrisponde ai criteri minimi richiesti per progetti del genere dalle principali organizzazioni scientifiche nazionali ed internazionali (EPA, Eurobats ecc.), non essendo indicati il numero di giorni/ore di osservazioni effettuate, i punti di osservazione ecc. soprattutto per i rapaci (in particolare nibbio reale) e i chiroterri (come uscite con uso di bat-detector ecc). Mancano anche studi sui migratori notturni con radar/videotermocamere.

I rilevamenti sono stati effettuati con la maggiore accuratezza possibile.

L'accuratezza appare adeguata ai risultati che si volevano raggiungere, vale a dire ipotizzare e valutare le interazioni negative che potrebbero innescarsi fra l'impianto e la fauna.

Tutto ciò, anche in considerazione del fatto che l'impianto viene proposto al di fuori di aree protette di qualsivoglia natura e che la stessa area non è inclusa fra quelle precluse dalla Regione Abruzzo.

D'altro canto i sopralluoghi effettuati (tramite transetti diurni e notturni a piedi e in fuoristrada, per mezzo di punti privilegiati di osservazione, attraverso colloqui con persone frequentanti il territorio – cacciatori, agricoltori, pescatori, ecc. – in periodi comprendenti anche le 24 ore) non hanno evidenziato una forte criticità dell'area.

I rilevamenti hanno anche permesso di accertare come l'area non fosse sito di sosta e alimentazione di fauna migratrice le cui rotte principali sono state in parte definite e interessano altri ambiti.

D'altro canto la possibilità di effettuare indagini con termocamere, radar e quant'altro appare estremamente limitata, per gli scopi specifici del lavoro che, si rammenta, non è una ricerca pura ma bensì una verifica di dati esistenti sui quali orientativamente ci si dovrebbe basare (come fa la maggior parte di chi elabora studi di impatto ambientale).

OSSERVAZIONE n. 4 - Altezza volo avifauna

Nello studio di impatto vi sono affermazioni che appaiono non in linea con la letteratura scientifica circa l'altezza di volo dei chiroterri (si veda lo specifico documento predisposto da Eurobats che contiene informazioni completamente differenti rispetto all'altezza di volo delle diverse specie, comprese quelle citate nella relazione) e il pericolo d'impatto con le pale dei nibbi reali e degli altri rapaci.

I dati che si sono riportati nello studio di impatto sono dedotti da informazioni presenti su letteratura scientifica. Tali dati, in occasioni diverse sono stati verificati con indagini di campagna e sono risultati veritieri.

Appare evidente come le quote di volo, in fase di trasferimento, siano diverse, sicuramente più elevate, ma nel capitolo si trattava di quote in fase di alimentazione ed esse dipendono, come è facilmente intuibile, dalla natura delle prede (risulta difficile credere che chiroterri che predano orototteri volino a quote elevate!).

In conclusione, per l'assenza di informazioni corrette e dettagliate , supportate da studi scientifici idonei, si ritiene impossibile esprimere una valutazione di alcun genere ...

Le informazioni fornite sono corrette e dettagliate in quanto tutte le osservazioni sono state effettuate “con scienza e coscienza”, tanto che esse spesso vengono fatte proprie da Regioni per la costituzione o l'integrazione dei propri archivi.

Si potrebbe comunque discutere su quanto le osservazioni riportate possano essere generalizzabili o di casi, situazioni particolari su variazioni (possibili e probabili) del comportamento della fauna rispetto a stereotipi che ci piacerebbe che gli animali osservassero.

OSSERVAZIONI DEL SIG. DI LALLO LEANDRO

OSSERVAZIONE n. 1 - Riserva di caccia

L'area interessata al progetto nel catasto del Comune di Lentella è ubicata all'interno di una riserva di caccia.

Gli aerogeneratori localizzati nel Comune di Lentella, insistono su un'area delimitata dal Piano faunistico venatorio della Provincia di Chieti come "Zona di Protezione e Cattura", così come riportato al punto "3.1.2 - Riferimenti per l'area d'indagine" dello Studio di impatto ambientale (rif. 111219-01.01.177-112285-D-U-1.2.01).

Al riguardo, si evidenzia che tale area non ricade all'interno di "Aree vietate" o le "Aree critiche", così come identificate dalle linee guida della Regione Abruzzo di cui alla D.G.R. 754/07, e di conseguenza non ricade all'interno di "Aree non idonee", così come definite dalla D.G.R. 148/2012.

E' da rilevare, comunque, che, a differenza del Piano faunistico venatorio dell'A.T.C Chietino Lancianese, dove, per ogni area di ripopolamento e cattura, sono dettagliate le caratteristiche del territorio e le "Potenzialità per classi ambientali in adulti e subadulti a primavera per 100 ha e incrementi annui percentuali", per l'ATC Vastese, in cui ricade anche la zona di Lentella (ZRC 24), non è presente nessuna informazione specifica, l'unica informazione, riferita alla localizzazione, è rilevabile dalla tavola di Piano presente nel sito della Provincia di Chieti alla sezione "Caccia".

E' ipotizzabile che le specie di fauna reintrodotte possano riguardare lepre, fagiano e starna, così come la Provincia relaziona riguardo i ripopolamenti di selvaggina, anche se sul territorio non sono stati rilevati, dai vari sopralluoghi effettuati, i recinti di preambientamento che l'Amministrazione provinciale ha realizzato nelle ZRC.

Inoltre a pag. 34 dello Studio di Incidenza Ambientale si legge: *"Fra i lagomorfi è presente la lepre (Lepus europaeus), ma la consistenza delle sue popolazioni va diminuendo progressivamente, sostenuta solo dai rilasci effettuati a scopo venatorio. A questo titolo c'è da dire, comunque, che per questo motivo spesso sono state rilasciate specie estranee al territorio per cui si può affermare che nel territorio esiste sì la lepre, ma non si ha la certezza della sua posizione tassonomica (ibrido?, specie introdotta?, meticcio?)".*

In ogni caso lo studio di impatto ambientale pone come suo fondamentale obiettivo la riqualificazione ambientale, attraverso attività di miglioramento dell'ambiente tese a creare o ripristinare le zone di intervento, in particolare quelle delle piazzole dei WTG (rif. 111219-01.01.177-112285-D-U-1.2.17a e 111219-01.01.177-112285-D-U-1.2.17b) creando, di conseguenza, condizioni più favorevoli alla fauna selvatica, in particolare alla piccola fauna stanziale quali ad esempio colture a perdere, ricostituzione delle siepi ecc. In particolare, nella fase di ripristino ambientale, in accordo con l'A.T.C. potrà essere creata una rete di siepi, costituite da alcune varietà di piante arboree e arbustive, particolarmente utili all'incremento dell'offerta

alimentare, sia dal punto di vista della quantità che della disponibilità nel corso dell'anno, nonché di aumentare l'offerta di ricoveri e siti per la riproduzione in particolare per l'avifauna.

OSSERVAZIONE n. 2 - Incendio

La stessa area è stata interessata da un incendio rilevante (che ha interessato tutta la vallata del Trigno) nel mese di Luglio del 2007; quindi anche in mancanza (o eventuale non inserimento) del censimento da parte degli enti preposti di tutti i terreni interessati ad incendio. Sentenza TAR Liguria Sez. I m225/2003 e Sentenza Consiglio di Stato Sez. V.C.C. n. 3674 del 18/03/2005.

Il Comune di Lentella, interessato nel 2007 da un incendio nella zona a margine della SS650, ha istituito con delibera di G.C. n. 9 del 26.01.2008, il catasto di censimento delle aree percorse dal fuoco, ai sensi della Legge 353/2000, comprendente gli elenchi delle particelle catastali e la relativa individuazione cartografica.

Con delibera di G.C. n. 48 del 18/09/2008 è stato approvato dal Comune di Lentella, in via definitiva, il catasto di censimento dei soprassuoli percorsi dal fuoco nell'anno 2007, specificando che i vincoli previsti dalla citata legge 353/2000, sono apposti unicamente sulle particelle che nella colonna "tipo di incendio" risultano "area boscata".

Per l'area interessata dal parco eolico ed opere connesse, che ricadono nel comune di Lentella, dall'elenco delle particelle e tipologia di incendio, allegata alla citata delibera di GC 48/08, le aree sono classificate "area non boscata". Solo alcune particelle a perimetro della strada comunale Colle delle Liscie risultano "area boscata"; ma la strada, nella realizzazione dell'impianto eolico, è utilizzata come viabilità sommitale e per il passaggio del cavidotto, pertanto, la destinazione d'uso rimane invariata secondo quanto previsto al comma 1 dell'art. 10 della legge 353/2000 che stabilisce i divieti e le prescrizioni per le aree percorse dal fuoco ed in particolare "1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. [.....]".

Per i dettagli si rinvia allo Studio di impatto ambientale (rif. 111219-01.01.177-112285-D-U-1.2.01) par. 5.3 "Aree percorse dal fuoco".

OSSERVAZIONI DEL COMITATO DINAMISMI.

OSSERVAZIONE n. 1 - Risultati Anemologici

Nello studio anemometrico fornito dalla società effettua l'analisi del sito mediante l'installazione di una sola torre anemometrica; ricordiamo che le otto pale sono ubicate in due comuni distanti almeno 2,1 Km. I dati anemometrici forniti sono tipici di una zona poco ventilata (minimo 5,42 m/s - massimo 6,26 m/s); infatti le colline interessate sono circondate dalle montagne che attutiscono la velocità e la costanza del vento (rugosità elevata del territorio circostante). I dati forniti sono espressi come media mensile e non giornaliera come indicato dalle Linee Guida della Regione Abruzzo (pag. 6.5 - Paragrafo 6.2.2, punto f); inoltre il Comitato Dinamismi ritiene non rispettati i punti d/g/h relativi allo stesso paragrafo.

A seguito delle indagini di campo effettuate tramite la torre anemometrica tralicciata da 50m (cod. 1771) equipaggiata con n. 10 sensori (tra velocità, direzione, umidità e temperatura), il sito di Lentella-Cupello è risultato un ottimo sito per la produzione di energia elettrica da fonte eolica.

Non sono comprensibili le valutazioni da parte del Comitato Dinamismi che risultano parziali e poco argomentate in quanto si limitano a evidenziare la velocità media del vento e a citare non meglio identificate montagne che attutiscono il vento.

Uno degli elementi che solitamente vengono impiegati per valutare sinteticamente la bontà di un sito di produzione eolica sono le cosiddette "ore equivalenti" cioè le ore annue teoriche in cui un parco eolico produce a pieno regime. Nel caso specifico, il parco eolico Lentella-Cupello risulta avere 2.136 ore/annue a fronte della media dell'intero parco impianti nazionale di circa 1.425 ore/annue (dati TERNA-Dati statistici sull'energia elettrica in Italia" anno 2011).

Se si vuole entrare ancor più nello specifico bisognerebbe considerare che, a fronte di una velocità media dell'intero parco di 5,9 m/s, lo studio del vento ha evidenziato un fattore K molto favorevole (pari a 1,73), che ci permette di apprezzare una delle caratteristiche più ricercate per la produzione energetica da fonte eolica, cioè la particolarità di avere una vena fluida piuttosto costante durante tutto l'anno.

Per quanto riguarda gli ostacoli orografici citati, l'intero parco eolico è situato in zona collinare sopraelevata rispetto ad altri rilievi che possano incidere così intensamente con la produzione energetica.

Per quanto riguarda i restanti punti elencati nelle osservazione:

- punto d) Certificato di installazione: si rimanda all'allegato A
- punto g) Incertezze: Poiché la torre rispetta la normativa IEC 61400 e gli anemometri sono calibrati, l'incertezza di misura dei sensori e del logger è compresa tra 2% e 3%;
- punto h) Calendario rilevazioni: si rimanda all'allegato B

OSSERVAZIONE n. 2 - Pendenza

Non vengono fornite le pendenze del terreno per l'area di stoccaggio, la viabilità sommitale, le piazzole di montaggio e le fondazioni degli aerogeneratori.

Si veda al riguardo le tavole grafiche inclusi nel progetto definitivo ed in particolare le tavole identificate con le sigle 111219-01.01.177-112285-D-U-1.1.7 (Planimetrie della viabilità); 111219-01.01.177-112285-D-U-1.1.8 (Profili Longitudinali); 111219-01.01.177-112285-D-U-1.1.9 (Sezioni trasversali).

OSSERVAZIONE n. 3 - Vicinanza al paese ed effetto cumulato

Il progetto presentato può essere analizzato come se si trattasse di 2 progetti distinti, visto che le 8 turbine distano, in gruppi da 4 a circa 2,1 km. Riteniamo quindi che la società, vista la particolarità logistica dell'impianto, debba presentare lo studio di impatto cumulativo anche rispetto agli altri impianti presenti nelle vicinanze (compresi gli aerogeneratori situati nel territorio molisano).

Si riporta un estratto del documento “Linee Guida per l’inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale – Gli impianti eolici” redatto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – dicembre 2006” relativo alla lettera degli effetti cumulativi che ha costituito, unitamente all’allegato 4 punto 3.1 del D.M. 10/09/2010 ed ad altra letteratura in vigore, la metodologia per lo studio dell’effetto cumulativo dell’impianto.

“La presenza di più impianti può generare: co-visibilità, quando l’osservatore può cogliere più impianti da uno stesso punto di vista (tale co-visibilità può essere in combinazione, quando diversi impianti sono compresi nell’arco di visione dell’osservatore allo stesso tempo, o in successione, quando l’osservatore deve girarsi per vedere i diversi impianti); o effetti sequenziali, quando l’osservatore deve muoversi in un altro punto per cogliere i diversi impianti (è importante in questo caso valutare gli effetti lungo le strade principali o i sentieri frequentati)”

1° Aspetto: è sicuramente vero che l’impianto progettato consta di 8 aerogeneratori in due gruppi (ciascuno di 4 macchine), ma è anche altrettanto vero che non sono stati presentati 2 studi distinti, ma un unico studio che valuta l'effetto complessivo di tutti gli 8 aerogeneratori (e quindi, ovviamente, l'effetto cumulo dei 2 gruppi) ;

2° Aspetto: relativamente al 2° aspetto nelle tavole 111219-01.01.177-112285-D-U- 1.2.18-Mappa di intervisibilità teorica e 111219-01.01.177-112285-D-U- 1.2.19-Mappa dei punti di vista teorica, è riportato il buffer a 10 km e 20 km da cui è possibile vedere il parco o i parchi in caso di altri impianti eolici. Come è possibile riscontrare dalle tavole la visibilità per l’osservatore è limitata al comune di Dogliola. Dalle verifiche da noi effettuate nel buffer a 10 km e 20 km intorno l’impianto eolico proposto, risulta che l’impianto “presente” in provincia di Chieti più prossimo alla proposta di parco eolico di Lentella/Cupello è quello localizzato nel comune di Celenza sul Trigno/Torrebruna distante circa 12/13 km. Dall’analisi della intervisibilità, tenuto anche in conto della morfologia del territorio, il parco non risulta visibile, pertanto, non è utile, né possibile valutare l’effetto cumulativo tra i due parchi.

Per quanto riguarda la Regione Molise, non risultano presenti impianti autorizzati nelle vicinanze dell’impianto proposto.

OSSERVAZIONE n. 4 - Ombre generate

L'effetto di Shadow Flick non può essere escluso per molti ricettori presi in considerazione. Questo fenomeno è particolarmente accentuato a ridosso della SS650, provocando l'aumento di rischio di incidenti a causa delle ombre proiettate sulla strada.

1° Aspetto: L'effetto di Shadow Flick è stato oggetto di uno specifico elaborato (rif. 111219-01.01.177-112285-D-U-1.0.23 Valutazione_Shadow_Flick" allegato al SIA) a cui si rimanda. In tale documento sono evidenziati i possibili ricettori su cui l'effetto di shadow flick può essere potenzialmente osservato, ma nessuno di tali ricettori risulta essere destinato a residenza.

2° Aspetto: Sulla SS650 l'effetto di shadow flick è osservabile; è utile riportare quanto già considerato nel documento citato.

"... il rischio associato con la distrazione nella guida a causa dello "shadow flick" è da considerare trascurabile difatti non risultano incidenti automobilistici la cui causa è riconducibile a questo fenomeno [Ref1]" (da pagina 3 del documento "111219-01.01.177-112285-D-U- 1.0.23 Valutazione_Shadow_Flick" allegato al SIA)

In ogni caso, in via cautelativa, sono stati indicati gli interventi di mitigazione nel paragrafo "3.3 Conclusione e interventi di mitigazione"

OSSERVAZIONE n. 5 - Requisiti ambientali

I siti interessati sono situati all'interno dei SIC "Gessi di Lentella", Fiume Trigno" e "Macchia Nera – Colle Serracina" considerate aree critiche secondo le Linee Guida della Regione Abruzzo. La società Nova Centro srl non ha effettuato il monitoraggio di almeno un anno per lo studio dell'avifauna, l'analisi di eventuali impatti e della presenza di colonie di chiroterri.

1° Aspetto: E' vero che i SIC "Gessi di Lentella", Fiume Trigno" e "Macchia Nera – Colle Serracina", come tutti i SIC, sono considerati "aree critiche" secondo le Linee Guida della Regione Abruzzo; ma ai sensi della DGR 148/2012 sono considerate "aree non idonee". In ogni caso nessun aerogeneratore, nessuna piazzola, né la cabina di utenza ricadono in dette aree. I cavidotti, in generale, passano sulla viabilità esistente e solo per le piste di accesso ai WTG su strade sterrate. I cavidotti che attraversano il SIC "Fiume Trigno" passano sulla strada esistente S.P. 184 che attraversa lo stesso SIC.

2° Aspetto: Il sito interessato dalla realizzazione dell'impianto oggetto delle osservazioni è situato all'esterno dei SIC insistenti nell'area, come dimostrano in modo chiaro ed inequivocabile le sovrapposizioni delle aree protette (fonte Ministero Ambiente) e le ortofoto (fonte Regione Abruzzo).

Il periodo di indagine si è protratto oltre un anno in considerazione che nella zona si svolgevano osservazioni dal 2010 e lo studio è stato redatto a dicembre 2011.

È stata effettuata una analisi puntuale dei possibili impatti sia attraverso uno studio di impatto ambientale sia attraverso gli studi di incidenza relativi ai tre SIC presenti nel territorio, con un livello di accuratezza molto elevato.

L'estensore delle osservazioni, nell'estrema genericità delle stesse, non si è accorto che il dettaglio e l'accuratezza sono giunti al livello dell'analisi delle singole specie tanto da attribuire per alcune di esse scarsa o nulla compatibilità. Si consiglia una attenta rilettura dell'intera documentazione.